

Albenga, 36 licenziamenti a chirurgia ortopedica

Rimuovere filigrana ora

Oggi è in programma un'assemblea sindacale: «Due anni di attesa hanno ridotto l'ospedale alla canna del gas. Gestione assurda»

Luca Rebagliati / ALBENGA

Il Policlinico manda le lettere: licenziati 36 lavoratori del reparto di chirurgia ortopedica. O meglio, a voler essere precisi i licenziati veri e propri sono 33, visto che gli altri 3 hanno il contratto in scadenza, ma poco cambia nella sostanza per i lavoratori e per le loro famiglie, che a 5 anni di distanza si trovano a rivivere l'incubo della disoccupazione, come ai tempi del passaggio tra la gestione di Gsl e quella dello stesso Policlinico di Monza.

Ieri il gruppo sanitario brianzolo ha comunicato for-



Una delle sale di ortopedia privata

malmente l'apertura delle procedure di licenziamento, spiegando dettagliatamente i motivi legati alla scadenza della convenzione (anzi della proroga) e al fatto che «ad oggi non constano ulteriori proroghe né sono stati avviati contatti, anche interlocutori, per garantire l'eventuale passaggio dei dipendenti in forza al nuovo aggiudicatario».

Come dire che non avendo più sentito nessuno, il Policlinico chiude e se ne va, e per i dipendenti oggi (peraltro è in programma un'assemblea) potrebbe essere l'ultimo giorno di lavoro.

«Due anni di attesa hanno ridotto l'ospedale alla canna del gas, e quello che succede al reparto di chirurgia ortopedica è emblematico di come è stata gestita l'intera vicenda: si trovi subito una soluzione per questi lavoratori» prote-

sta Francesco Bertolo (Uil). «Fa indignare il fatto che quello che sarebbe successo si sapeva fin dall'estate – afferma Stefania Druetti (Cgil) – Si sapeva che sarebbe scaduta la proroga e che ci sarebbe voluto del tempo per il passaggio di consegne, indipendentemente dai ricorsi, ma non si è fatto nulla». Protesta ovviamente anche il mondo politico e amministrativo, con il segretario Pd, Ivano Mallarini, che ricorda i forti dubbi suscitati dal bando di privatizzazione oggi al centro dei ricorsi che bloccano l'affidamento e ironizza sul “modello Lombardia” propugnato da Giovanni Toti e Sonia Viale. «Il 22 febbraio non arriva all'improvviso: sapevamo che la convenzione sarebbe scaduta, ma la Regione non ha mai pensato ad un piano B – afferma il sindaco Riccardo Toma-

tis - Oltre al danno al territorio per la perdita di un servizio essenziale alla salute e il danno subito dai lavoratori subiremo anche la beffa di assistere alla fuga di pazienti verso altre regioni. Spero che la Regione possa finalmente prendere una posizione a tutela dei lavoratori, della sanità e del territorio». Da via Fieschi nessun commento, anche se si fa notare che la notifica del ricorso è arrivata solo ieri e che fino a quel momento nessun atto formale poteva essere compiuto. Una puntualizzazione che pare avvalorare le voci, peraltro già piuttosto accreditate, di una lettera in partenza tra ieri pomeriggio e stamane all'indirizzo del Policlinico, con cui la Regione chiederebbe di garantire la continuità delle prestazioni. Ossia di andare avanti ancora un po'. —